

Data	Testata	Edizione	Pagina
06.08.2015	Quotidiano	CS	23



# ■ FIUMEFREDDO Anche da Longobardi contro le segnalazioni Mare: i dati Arpacal rassicurano Nota congiunta dei sindaci

di RINO MUOIO

FIUMEFREDDO – “Il nostro mare non è inquinato e in nessun tratto vige il divieto di balneazione.” E’ la secca dichiarazione che si legge nella nota congiunta che i sindaci dei due comuni del basso Tirreno cosentino, Fiumefreddo Bruzio e Longobardi, rispettivamente Vincenzo Gaudio e Giacinto Mannarino, hanno diffuso nel primo pomeriggio di ieri.

Si tratta, evidentemente, di parole di soddisfazione dopo le continue segnalazioni che arrivano in questi giorni agli amministratori e alla stampa. Soddisfazione suffragata, diciamo subito, dai risultati dell’ennesimo test effettuato dall’Arpacal. Si tratta di rapporti di prova relativi alle analisi di campioni d’acqua di balneazione prelevati il 22 luglio scorso, lungo il litorale di Fiumefreddo, a seguito di una precisa richiesta, avvenuta due giorni prima, da parte del sindaco della stessa splendida cittadina tirrenica, conseguente all’ennesima segnalazione da parte di vacanzieri che avevano avuto a che fare da vicino con le oramai notissime chiazze scure, accompagnate da non certo tranquillizzanti bollicine.

“I campioni di acqua analizzati – scrive l’Agenzia regionale per l’Ambiente – so-

no risultati conformi ai limiti della normativa di cui in oggetto”. La materia è in effetti regolata dal d. lgs 116/08, che all’art. 1 recita: “Il presente decreto è finalizzato a proteggere la salute umana dai rischi derivanti dalla scarsa qualità delle acque di balneazione anche attraverso la protezione ed il miglioramento ambientale”.

Lo stesso decreto, tra l’altro, stabilisce disposizioni in materia di monitoraggio e classificazione della qualità delle acque di balneazione, gestione della quali-

tà delle acque di balneazione, informazione al pubblico. E si applica alle acque superficiali. Alla luce di quanto sopra il tratto di mare in questione, ma gli stessi risultati valgono per Belmonte Calabro e Amantea, è, dunque, perfettamente balneabile.

“Il tratto di mare antistante il depuratore consortile di Fiumefreddo e Longobardi non è inquinato – scrivono i due sindaci. Tale dato è innegabile, perché supportato da dati certi e inequivocabili ai quali bisogna attenersi, in quanto

l’Arpacal ha trasmesso i dati ufficiali delle analisi fatte a seguito di nostra formale richiesta”. Non mettiamo in discussione le attività promosse da soggetti diversi, che anzi meritano attenzione per le puntuali segnalazioni che ci consentono intensificare i controlli e di tenere alta la guardia. Ovviamente questo non vuol dire che avessimo la guardia, anzi.

Le attività di monitoraggio, controllo e sensibilizzazione saranno ulteriormente intensificate”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ AMANTEA Sulla qualità delle acque del Tirreno Si organizzzi un convegno

AMANTEA - E’ un interrogativo che si pone da anni quello sulla natura di quelle brutte chiazze, dal non certo tranquillizzante colore marrone, accompagnate da inquietanti bollicine che in alcune ore della giornata galleggiano sulle acque antistanti il Tirreno cosentino. Anche se, va detto, gli esperti dell’Arpacal e non solo, hanno continuato a ribadire che quelle zone piuttosto estese di schiuma di colore scuro non hanno nulla a che vedere con l’inquinamento organico o biochimico, che, peraltro, esiste certamente in alcuni tratti ben definiti di costa. Del resto che ci siano stati e continuino ad esserci impianti di depurazioni mal funzionanti o fermi completamente non c’è dubbio alcuno. Lo hanno anche chiarito

le inchieste della Procura della Repubblica di Paola, che ne ha sequestrati non pochi. Nelle more, tuttavia, ci sono i dati scientifici, che è difficile confutare se non si hanno gli strumenti per farlo. Se proprio si vuole essere intransigenti, allora sarebbe forse utile, tra i tanti convegni inconcludenti che si tengono nella nostra regione, organizzarne uno serio, magari dai sindaci, con i massimi esperti del campo, in primis quelli calabresi, per mettere una parola fine su questa storia delle chiazze marroni che da anni turba il sonno dei vacanzieri e mina i fondamentali economici del Tirreno cosentino.

ri.mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA